

Drake 7 line, una favola che continua

di Claudio Pocaterra I4YHH

Da qualche tempo a questa parte, dopo la rivoluzione rappresentata dall'ingresso della tecnologia digitale nella nostra attività che ha trasformato le "radio" in apparecchiature multifunzione che, tra le altre cose, ricevono e trasmettono, ho notato anche una ripresa di un certo movimento "nostalgico" che si muove attorno ad un determinato tipo di apparecchiature di costruzione americana, certamente vecchie, ma non per questo obsolete e quindi, in un certo modo, ancora ricercate e utilizzate da molti DXer o amanti del settore. Basti citare il nome Collins (chi non desidererebbe ancora oggi avere nello shack una splendida S Line ?) oppure

Drake piuttosto che Hallicrafters ecc. ecc.

Molti di questi apparati, nel mercato dell'usato, hanno mantenuto quotazioni elevatissime che non hanno apparente giustificazione. Consideriamo pure che si parla di grandi case che erano al top della produzione di apparecchiature, ... ma quarant'anni fa!

Mi si conceda, quindi, la libertà di pensare che forse una buona fetta delle loro supervalutazioni sia esclusivamente di ordine ... affettivo.

Nell'atmosfera di questo ritorno al passato, di questo revival non solo tecnologico, sicuramente un grande interesse è ancora rivolto all'ultima linea crea-

ta da Drake per i radioamatori, giusto alla fine degli anni '70 e cioè la splendida linea 7 della quale il transceiver TR-7 fu vero capostipite di una classe di apparecchiature con caratteristiche allora rivoluzionarie come la realizzazione interamente allo stato solido, la copertura continua e lo stadio finale no-tune, diventate poi uno standard valido ancora oggi.

In questo articolo descriverò brevemente (diversamente occorrerebbe un libro) i componenti di questa popolarissima linea, cercando di cogliere anche quegli aspetti non ricorrenti che, in oltre vent'anni di prove e ricerche, sono emersi, senza scordare di dare qualche indicazione al collezionista che, come ho fatto io, volesse intraprendere l'impresa di riunirne tutti (o comunque la maggior parte) gli elementi nel proprio shack.

Dirò subito che l'impresa, per quanto ardua, non è impossibile, anche se il dispendio di energie e danaro potrebbe rivelarsi non proprio trascurabile.

Per aiutare l'aspirante collezionista, prenderò in esame anche le caratteristiche di ogni accessorio e cercherò di dare, a puro titolo orientativo, anche le quotazioni che attualmente si possono ritrovare sul circuito dell'usato,

Lo shack dell'autore. In primo piano da destra l'RV-7, l'R-7 e il TR-7





Il cuore della linea 7: l'R-7 e il TR-7 con lo speech processor SP-75

frutto degli ultimi anni di presenza quasi quotidiana sui siti specializzati e di un'assidua frequentazione di fiere, mercatini e aste telematiche. Naturalmente le valutazioni sono sempre riferite ad apparecchiature in condizioni estetiche non inferiori a 8 su scala 0÷10 e perfetti da un punto di vista funzionale. Non pretendo di stabilire alcunché, ma solo di dare idea dell'ordine di grandezza della cifra che più ricorrentemente si può incontrare sul mercato. Quelle quotazioni espresse in dollari stanno a significare che ci si riferisce a materiale reperibile quasi esclusivamente sul mercato americano e in gran parte sul sito "e-bay".

Inoltre, poiché non mi ritengo un grande esperto, eviterò di affrontare temi di alta elettronica, rimandando per questo ai tanti articoli o recensioni del tempo, ma mi soffermerò su altri aspetti, forse di ordine più generale, ma, credo, ugualmente interessanti.

TR-7 – Il capostipite dell'intera generazione. Al tempo, e siamo nel 1977, la R.L. Drake decise di sostituire la ultra famosa e collaudata linea 4C immettendo sul mercato una nuova classe di apparati decisamente avanzati. Innanzitutto fu abbandonata lo schema di produzione tradizionale adottato da tutte le grandi case: linea separata (TX ed RX)

generalmente di alto livello, un transceiver di fascia medio alta oltre ad una serie, più o meno ampia, di accessori comuni a completamento della stazione. Ebbene, Drake cambiò concetto, proponendo solamente un TRX di altissimo livello, il TR-7, da accoppiare eventualmente ad un ricevitore separato di prestazioni altrettanto elevate come fu infatti l'R-7. Caratteristiche salienti del transceiver erano: doppia conversione con up-converter in ingresso, copertura continua in ricezione 1,5÷30 MHz (espandibile nel campo 0÷1500 kHz), potenza di uscita 130÷140 W, modi di funzionamento SSB, CW, AM, RTTY. Originariamente il transceiver era predisposto per trasmettere nelle sole bande radiantistiche, ma con una banale modifica consistente nel taglio di una pista sulla "mother board" diventava "broad band" anche in trasmissione.

Fin dalla sua uscita il TR-7 si rivelò subito portentoso: fu forse il primo "solid state" a permettere di fare QSO serali in 40 metri. Chi dei vecchi radioamatori, non ricorda il rombo che usciva dagli altoparlanti dei vari apparati del tempo che rendeva impossibile anche il QSO locale? Invece col TR-7 si scoprì che non solamente i pochi fortunati possessori di titolatissime linee potevano dignitosamente cavalcare i "volt" che

le broadcasting riversavano sui poveri front end delle nostre radio e fu col mio TR-7 che scoprii il mondo dei 40 metri serali, fino ad allora impossibile da governare.

Anche se il transceiver non ebbe mai delle revisioni tali che ne giustificassero la modifica del nome, come i suoi predecessori (ricorderete che il TR-4, ad esempio, ebbe numerose versioni contraddistinte da sigle diverse: C, CW, CWr, ecc.), qualche rivisitazione o miglioria fu comunque effettuata, mentre l'estetica rimase sempre immutata.

Parte degli aggiornamenti marginali, come da abitudine Drake, non furono mai dichiarati, mentre furono regolarmente riportate sul manuale alcune modifiche più evidenti. Un primo intervento sostanziale fu fatto sullo stadio pilota del finale che venne ridisegnato completamente a partire dagli apparecchi che portavano la matricola attorno al numero 4.000 (risulta che il TR-7 sia stato costruito in circa 12.500 esemplari). Seguirono poi alcune modifiche apportate sulla 2° MF (rivelatore) e sul noise blander.

Una curiosità: le prime migliaia di apparecchi furono rifiniti con una vernice rivelatasi poi difetta. Infatti col tempo assumeva una consistenza appiccicosa: una sorta di "marmellata" che impastandosi con la polvere ambientale creava un mix orripilante nel quale, dulcis in fundo, rimanevano eternamente impresso le ditate di chiunque avesse osato toccare con mano. Fu una tragedia! Drake corse subito ai ripari con un nuovo tipo di vernice, ma ormai la frittata era fatta.

Ancora oggi c'è chi chiede come fare per rimediare. A parte la rivernickatura, sempre difficoltosa per l'impossibilità di rintracciare in Europa una vernice simile, alcuni anni fa ho messo a punto un procedimento abbastanza semplice e incruento, ma con risultato assolutamente soddisfacente. Rimando eventuali collezionisti a contattarmi direttamente o a leggere la mia inserzione del 21-11-2001 sul "forum Dra-

ke" del sito www.zerobeat.net/wwwboard/drake/ vera fonte mondiale di notizie ed esperienze. Sempre a proposito di vernice: gli ultimissimi modelli commercializzati portavano una diversa colorazione dello châssis in nero antracite anziché grigio. I coperchi originali di tale foggia sono ancora acquistabili a poco meno di 50 \$ sul mercato americano.

Un altro problema che emerse da subito e di cui si continua a parlare, consisteva nella non perfetta stabilità del PTO (VFO), il quale mostrava una certa predisposizione a "viaggiare" e non proprio limitatamente ai primi minuti dall'accensione. Il problema era forse legato allo scarso isolamento termico del gruppo di sintonia che era infatti alloggiato in un angusto spazio tra le schede dell'apparecchiatura e a contatto diretto con la lampadina di illuminazione della scala analogica. Drake non pose mai rimedio a questo problema che fu oggetto di numerosi articoli e soluzioni proposte sulle maggiori riviste del tempo. In realtà la cosa diventava piuttosto sensibile operando in RTTY o CW e solo con l'adozione di un VFO esterno fu possibile risolvere l'inconveniente.

Ciononostante, però, un apparecchio formidabile, ancora oggi altamente apprezzato in tutto il mondo e in grado di soddisfare i "palati" più esigenti.

Dal 1982 fino a conclusione della produzione, le ultime migliaia di esemplari, a cominciare dalle matricole superiori a 10.000, furono commercializzate con la sigla TR-7A. Non vi era alcuna modifica sostanziale, se non l'aggiunta di uno scaricatore di tensione posto sull'ingresso dell'antenna ed un collegamento supplementare al pannello posteriore per facilitare le operazioni in AFSK. L'unica novità consisteva nel fatto che il modello A aveva già installati alcuni elementi che, nella versione precedente, erano acquistabili come optional. Si trattava della scheda di lettura digitale della frequenza DR-7, del noise blanker NB-7,

della ventola di raffreddamento FA-7 e del filtro CW a 500 Hz. Niente altro.

Un'altra curiosità. Ho notato più di una volta, sui siti americani, alcuni furbi che spacciano per TR-7A dei TR-7 di matricola bassa contraffacendo il numero di serie e sostituendo lo "strip" su cui è stampigliata la sigla del transceiver. Questo perché sul mercato americano il modello A è più ricercato e "pagato" anche se, poi, ad un occhio esperto il trucco è banalmente evidente. Incredibile ma vero e non pensate alla solita storia di compatrioti emigrati: non è così.

Per chi avesse desiderio di acquistare un TR-7 oggi, il mercato italiano dell'usato offre ancora molto ed i prezzi medi si aggirano tra i 700 e 900 euro per un apparecchio in ottime condizioni e full optional e cioè, oltre ai già citati accessori, completo di alimentatore esterno PS-7 e degli ulteriori due filtri opzionali (per la cifra massima è bene pretendere anche il microfono). Un accenno ad un accessorio quasi introvabile denominato AUX-7 comune anche al ricevitore. Consisteva in una schedina che permetteva di selezionare a piacere 8 porzioni di banda da 500 kHz con un apposito comando frontale del transceiver (o del ricevitore), utilissimo per l'accesso diretto alle bande WARC e per estendere la ricezione alla porzione di banda 0÷1500 kHz. Pensate che 25 anni fa costava 120 kf. Lascio a voi calcolare quanto sarebbe oggi il suo costo equivalente: tanto, tantissimo. Ebbene sul mercato attuale, se si trova, supera ancora la quotazione di 100÷120 \$. Alcuni giorni fa ne ho vista una aggiudicata nel solito sito americano di aste, alla cifra assurda di 159 \$.

In generale, comunque, le quotazioni di tutti gli accessori interni sono molto elevate: filtri a 60÷70 \$, ventola 40÷50 \$, noise blanker oltre 100 \$, AUX-7 si è già detto. Ecco perché, nell'eventualità, consiglio di puntare su un transceiver che sia completo di tutto, senza poi doversi mettere alla ricerca e spendere

follie per comprare componenti che hanno oltre vent'anni.

Un ultimo consiglio per chi voglia cimentarsi nell'impresa. Valutate bene l'offerta di un'apparecchiatura a cui manchino o abbia manopole danneggiate: sono, sicuramente, le cose più difficili da reperire; un set di manopole (estremamente raro e si trovano solo quelle del transceiver) arriva a costare 40÷50 \$ o più.

Inoltre, provate sempre l'apparecchiatura prima di acquistarla e verificate che tutti i segmenti del display siano OK, poiché il ricambio è assolutamente introvabile e quindi rischiereste di dover acquistare l'intera "frequency board" DR-7 e sborsare una somma sempre prossima ai 150 \$ (sempre che la si trovi e ci si aggiudichi l'asta su "e-bay", visto che non vi è altra fonte).

Comunque, in generale (display a parte) è meglio un difetto sull'elettronica al quale si può sempre rimediare, che un problema estetico che generalmente è senza soluzione.

R-7 - Se per il TR-7, tutto sommato, l'offerta sul mercato è ancora soddisfacente, viceversa, se parliamo del ricevitore della linea denominato appunto R-7 o, peggio, in versione "A", parliamo allora di vere rarità. Non è dato sapere quanti apparecchi di questo modello siano stati costruiti, ma sicuramente un numero limitato. Molti collezionisti sono ancora al suo inseguimento, ma con scarso successo. Evidentemente chi lo possiede non lo cede. Il risultato è che quei pochi esemplari che transitano nei vari mercatini o aste telematiche, raggiungono quotazioni prossime o superiori ai 1000 euro. Non male per un "vecchietto" di un quarto di secolo.

Comunque, fin dalla sua apparizione, fu subito al centro di discussioni e pareri discordanti. C'era chi ne decantava le doti e c'era chi non lo preferiva al "fratello" TR-7. Secondo me, in effetti, non vi è grossa differenza tra le prestazioni dell'R-7 e la sezione ricevente del TR-7. Forse un la-

boratorio attrezzato potrebbe fare una prova comparativa e dissipare ogni dubbio, ma l'interrogativo per ora rimane. Sicuramente però Drake realizzò un ricevitore superbo a tripla conversione e copertura continua $0 \div 30$ MHz. Adesso è normale, ma allora, vi assicuro, era una cosa assolutamente fantastica.

Anche il corredo di accessori e circuiteria non era male: noise blunker (NB-7A), cinque filtri a quarzo di cui solo uno installato di serie (!!!), preamplificatore, filtro notch, AGC regolabile, un pass-band tuning favoloso (presente però anche sul TR-7), un commutatore interno per uso di più antenne, ecc.

Forse fu un piccolo peccato veniale non aver previsto un attenuatore, ma mi piace pensare che ciò sia stato fatto volutamente: grazie all'estrema fiducia di Drake nei circuiti di front-end dei propri apparati.

Purtroppo anche l'R-7 aveva in comune col TR-7 il problemino della stabilità del PTO: vera spina nel fianco per una categoria così elevata di apparecchiature, ma come a una bella donna, molto si poteva perdonare a un Drake "7", anche questo !!!

ACCESSORI

Con la linea 7, Drake adottò una politica forse discutibile, creando una vera e propria

jungla di accessori interni ed esterni. Innanzitutto sia il TR-7 che l'R-7 erano commercializzati in "versione base" ed occorreva poi spendere anche l'altro occhio della testa (il primo se n'era già andato per l'acquisto dell'apparato) per corredarli di tutti gli optional, alcuni dei quali assolutamente necessari. Al giorno d'oggi pensare di dover acquistare a parte il noise blunker o la ventola di raffreddamento sembra un'assurdità, ma allora questa era la strada. Ma ecco una breve galleria di tutti questi dispositivi. Noterete che alcuni accessori hanno la sigla seguita da un 7 o un 75. Il numero 7 sta ad indicare che si tratta di un accessorio specificatamente studiato per la linea 7 (TR-7 o R-7), mentre il 75 definisce la possibilità di utilizzo anche con il TR-5, che altro non era che una sorta di TR-7 economico, commercializzato per pochissimo tempo e di caratteristiche simili, ma con copertura ridotta alle sole bande radiantistiche.

PS-7 - Il poderoso alimentatore esterno da 25 A. Considerare un accessorio l'alimentatore può sembrare fuori luogo, ma effettivamente, visti i costi, si sarebbe anche potuto decidere di non comprarlo o di acquistarlo successivamente. In realtà non ho mai visto un TR-7 senza il suo indispensabile PS-7 con o senza ventola opzionale installata.

Comunque la sua quotazione, quando viene offerto singolarmente, non dovrebbe mai superare i 130-150 euro.

Attenzione: esiste anche una versione meno potente di identico aspetto e denominata PS-75 erogante però 15 A.

L-7 - Si trattava dell'amplificatore lineare della linea. Di estetica stupenda, piccolo, poco ingombrante, grazie all'alimentatore remoto, ad architettura classica con un paio di 3-500Z. Adatto a coprire tutte le bande anche le WARC, ma sintonizzabile sull'intero campo $1,5 \div 30$ MHz.

Probabilmente per risparmiare spazio, fu sacrificato non poco il sistema di raffreddamento delle valvole affidato, in questo caso, ad una semplice ventola assiale a doppia velocità che estraeva l'aria calda dall'interno dell'amplificatore, anziché il classico sistema con camini. Naturalmente questo fece dell'L-7 un dispositivo non proprio propenso all'uso continuo, ma comunque pur sempre una "splendida macchina" da 1,2 kW key down.

A mio parere, con l'L-7, Drake perse un'occasione formidabile. Mi chiedo ancora adesso, perché una Casa che aveva sempre fatto dell'innovazione la propria bandiera, potesse essersi fermata alla tradizionale configurazione della coppia di 3-500Z, già vecchia di oltre vent'anni, senza

L'accordatore MN-2700 e il lineare L7.



spingersi all'utilizzo di valvole metallo-ceramiche già allora ampiamente sperimentate. Sicuramente un L-7 equipaggiato con due 3CX 800 sarebbe stato tutt'altra cosa.

Da segnalare che fu costruito anche un "fratellino minore" equipaggiato con una sola valvola e denominato L-75 di potenza, ovviamente, dimezzata.

Attualmente l'L-7, pur non essendo diffusissimo, si riesce ancora a trovare a quotazioni oneste attorno ai $1000 \div 1200$ euro.

MN-2700 - Era l'accordatore: altrettanto elegante e gradevole come gli altri componenti della linea. Di architettura molto classica era dimensionato per sopportare i 2KW p.e.p dell'amplificatore. Poteva essere equipaggiato con un balun 4:1, denominato B-1000, per l'utilizzo di linee di alimentazione ad alta impedenza. Non è così semplice da trovare e le sue quotazioni arrivano anche a 350 euro. Anche in questo caso, esistevano due modelli più piccoli con rating di 250 W, denominati MN-75 adatto all'uso sulle sole bande radiantistiche e MN-7 a "copertura continua". Le loro quotazioni non dovrebbero superare i 150-180 euro per il primo e $180 \div 200$ euro per il secondo, sempre se ottimamente tenuti.

RV-7 ed RV-75: i VFO esterni. Se sull'RV-7 non vi è molto da dire in quanto si trattava di un normale PTO identico a quello installato all'interno del TR-7 e del tutto convenzionale, invece l'RV-75 ne era la sua versione digitale: un gioiello con controllo a PLL. Fu solo con l'adozione di uno di questi accessori, il secondo in particolare, che fu finalmente possibile bloccare la frequenza di lavoro.

Un VFO esterno non dovrebbe mancare mai per le operazioni in split, perciò il nostro aspirante collezionista potrà rintracciare abbastanza agevolmente un esemplare di RV-7 con prezzi molto variabili dai $130 \div 150$ finanche oltre 200 euro. Non so il perché di questa variabilità, ma tant'è!

Nulla da dire sull'RV-75 che ho



Il raro commutatore d'antenna CS-7

visto qualche volta su siti americani valutato a prezzi "isterici" che nulla avevano a che vedere col suo valore reale. Tra l'altro è questo l'unico pezzo mancante alla mia collezione e che sto inseguendo ormai da anni.

WH-7: il wattmetro passante. Anche questo un bellissimo oggetto. Si trattava di un ROS/wattmetro a singolo strumento con fondo scala commutabile 20, 200 e 2000 W. Come gli altri modelli Drake aveva il modulo di misura remotabile per un più comodo utilizzo. È abbastanza raro sul mercato nazionale e a prezzi decisamente esagerati (superiori a 150 euro), ma è ancora ben presente sul mercato americano a prezzi prossimi ai 100 \$ o di poco superiori. Nell'eventualità, è addirittura ancora possibile acquistare, sulla stessa piazza, lo strumento indicatore originale.

SP-75: lo RF-speech processor. Veramente efficiente e ben studiato. Riusciva a dare alla modulazione la classica timbrica metallica che tanto prediligono i DXer. Anche questo pezzo è relativamente facile da rintracciare alle rispettabili quotazioni, però, di $120 \div 160$ euro.

MS-7 Una sciccheria: l'altoparlante esterno esteticamente

Tra gli speaker MS-7, il wattmetro WH-7



in stile. Nulla da aggiungere. Si trovano ancora molto facilmente a quotazioni variabili, a seconda della condizione, tra i 60 e 80 e, a volte, anche 90 euro.

CW-75 Il manipolatore per CW. Adatto per l'uso sia con tasti verticali che orizzontali. Munito di altoparlante per autoascolto. Non impossibile da reperire a $120 \div 150$ euro.

CS-7 Splendido remote switch con control box in linea con l'estetica degli altri elementi. Permetteva la commutazione fino a cinque diverse apparecchiature su cinque diverse antenne grazie ad un'unità remota da esterno. Era un accessorio non indispensabile e quindi venduto in pochi esemplari. Veramente arduo trovarne uno, specialmente con l'unità remota in condizioni decenti. La quotazione è decisamente elevata e compresa tra 250 e 350 \$ a seconda dello stato d'uso.

P-75 C'era naturalmente anche il phone-pach, visto che stiamo parlando di apparecchiature americane. Un collezionista scrupoloso non può comunque non possedere questa unità anche se non utilizzabile nel nostro Paese. Si trova abbastanza agevolmente oltreoceano con quo-

Il keyer CW-75 ed il phone-pach P-75



tazioni mai superiori ai 100 \$.

Microfoni e ... altro. Esisteva, a seconda delle preferenze, la doppia possibilità: da palmo o da tavolo. I microfoni, in entrambi i casi non preamplificati, erano siglati **7073** in versione palmare e **7077** in versione da tavolo. Entrambi sono spesso disponibili su mercatini e aste con una netta preponderanza del modello da tavolo, che sul mercato nazionale può raggiungere le quotazioni di 70÷80 euro mentre su quello americano supera sovente i 100 \$.

Ed infine due autentici bijou: l'antenna multibanda **AK-75** e l'amplificatore di linea **LA-7**. La prima altro non è che il classico dipolo broadband di 41 metri in trecciola di rame alimentato con piattina da 450 Ω .

Beato chi la trova ancora in confezione originale (diversamente non si distinguerebbe da un'antenna autocostruita) Non esiste quotazione: paghi quello che ti si chiede. Rarissima !!!

Invece il modulo LA-7, esteticamente si presentava come un comune scatolotto di alluminio, debitamente marcato Drake e venduto in confezione blister. Serviva come amplificatore dell'uscita di BF a basso livello, presente sia sull'R-7 che sul

I microfoni della linea e alcuni "irreperibili": l'antenna AK-75 nel suo box, l'amplificatore di linea LA-7 e il Service Kit



TR-7, per il pilotaggio di un dispositivo esterno come ad esempio un demodulatore RTTY. Molto difficile da trovare, ma comunque, nel caso, con quotazioni abbastanza accessibili attorno ai 50÷60 \$ o qualcosa in più se ancora in confezione originale.

Ma non è finita. Mancano ancora all'appello un paio di articoli che, anche se non fondamentali perché non correlati strettamente al funzionamento delle apparecchiature, non devono mancare nei cassetti del tecnico/collezionista. Parlo del kit per manutenzione **"Service kit"** e del manuale di servizio **"Service manual"**.

Il kit di manutenzione conteneva, oltre ad alcuni cacciaviti in materiale isolante per tarature, una serie di moduli di "prolunga" per poter accedere alle schede sia del TR-7 che dell'R-7 e poter così effettuare eventuali misure o riparazioni. Infatti la costruzione modulare degli apparati con le schede installate verticalmente, le rendeva praticamente inaccessibili e non permetteva di effettuare alcuna operazione con l'apparato funzionante. Con questo kit di estensione ciò era reso possibile. Il kit originale appare talvolta sui siti delle grandi aste telematiche americane, ma sempre abbondantemente sopra i 120 \$. Mi sembra esagerato! È però possibile acquistare un ottimo "clone", realizzato da un radioamatore americano e facilmente rintracciabile sul Web, a poco più di 60 \$ mancante però dei cacciaviti.

Per il Service manual vale lo stesso discorso: non è indispensabile, ma è meglio averlo poiché è il solo modo per poter avere gli schemi delle due apparecchiature per cui era stato realizzato: il TR-7 e l'R-7 e poterne effettuare un eventuale riallineamento o manutenzione. Quello relativo al transceiver si trova frequentemente sul noto sito di aste americano in copia cartacea a circa 20 \$ o su CD a meno di 10 \$, mentre originale lo si vede (meno spesso) a circa 40-60 \$. A proposito, occhio che nella procedura di riallineamento del

TR-7 vi è una piccola lacuna a causa della quale non si riesce a ritrarare perfettamente lo S-meter ed il circuito di AGC. Infatti, se la si applica alla lettera, ci si ritrova lo S-meter talmente generoso che praticamente qualsiasi segnale ricevuto sarà superiore a S 9. Se qualcuno fosse incappato in questo problema, potrà senz'altro contattarmi, per avere la procedura corretta che ho di recente individuato.

Per quanto invece riguarda il manuale dell'R-7, a parte quello in mio possesso, non ne ho mai visto un altro (!!!)

Non sono quindi in grado dare quotazioni o indicazioni ulteriori.

Tralascerò di esaminare sia i carichi fittizi DL-1000 e DL-300, nonché i vari modelli di filtri passa basso perché, pur se utilizzati anche per la linea 7, erano in realtà già sul mercato e quindi risalenti al progetto della precedente linea 4. Giusto per non tralasciare nulla, un buon DL-1000 (carico fittizio a secco da 1 KW con resistore al carborundum) può valere anche 100 euro.

Ecco tutto. Spero di non aver annoiato troppo chi ha avuto la pazienza di leggere l'articolo fino al termine.

Mi si permetta infine di esprimere un desiderio: mi piacerebbe poter creare, eventualmente, a margine di una importante manifestazione radiantistica, un "forum" dove poter parlare e confrontarmi con altri appassionati del "vintage" radiantistico come già da tempo si fa oltreoceano. Sento che nelle mie poche apparizioni in frequenza, è questo un campo di interesse piuttosto vasto al quale manca però ancora un punto di aggregazione. Mi auguro che qualche organizzatore possa raccogliere questa mia proposta e che un giorno ci si possa ritrovare tutti a parlare e, perché no, a compiacerci dei nostri "vecchi gioielli".

Sarò lieto di rispondere ad eventuali quesiti o semplici curiosità che fossero sorte durante la lettura dell'articolo.

Il mio indirizzo e-mail:
claudio.i4yhh@sira.it